

Il gruppo tedesco del tabacco finisce al colosso inglese per 5,8 miliardi di €

Imperial cresce con Reemtsma

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

LONDRA ■ Con una colossale fumata bianca, Imperial Tobacco è entrata ieri d'un botto nell'empireo dei grandi produttori mondiali di sigarette, mettendo a segno l'acquisizione della sua vita. Per 5,8 miliardi di euro il gruppo britannico ha messo le mani sulla tedesca Reemtsma, che annovera tra i propri marchi Davidoff, Peter Stuyvesant e R1. A cedere è stata la famiglia Herz, che controlla la holding Tchibo a cui fa capo il 76,3% di Reemtsma. Imperial ha pagato 5,22 miliardi di euro in contanti per il 90% di Reemtsma e ha un'opzione call per il 10% restante, che vale poco più di 500 milioni di euro.

Per finanziare l'operazione, Imperial farà un aumento di capitale da 1,64 miliardi di euro emettendo due nuove azioni per ogni cinque detenute. Il prezzo fortemente scontato dell'emissione sarà equivalente a 480 pence per azione. Ieri il mercato ha reagito in modo molto positivo all'annuncio e il titolo ha toccato il massimo record di 998 pence, con un balzo di oltre il 10%, per poi chiudere a 993 pence, in rialzo dell'8,9 per cento.

Ai prezzi di ieri Imperial capitalizzava circa 4,8 miliardi di sterline. Con l'acquisizione di Reemtsma la società riduce le distanze con la grande rivale e conazionale Bat (British American Tobacco), che capitalizza 13,4 miliardi di sterline e distanza

nettamente la terza britannica, Gallaher che, malgrado la recente acquisizione di Austria Tabak, ha oggi una capitalizzazione di 3,3 miliardi di sterline. Gallaher era peraltro in corsa per l'acquisto di Reemtsma, come lo erano Japan Tobacco e la franco-spagnola Altadis. L'acquisizione chiude i giochi in Europa e mette ora sotto pressione Gallaher e altre minori nel grande risiko del consolidamento del settore.

Imperial ha registrato lo scorso anno ricavi per 5,9 miliardi di sterline e utili ante-imposte per 500 milioni. Reemtsma porta al nuovo gruppo ricavi per 2,35 miliardi. La produzione sarà di 185 miliardi di pezzi dietro a colossi come Philip Morris (920 miliardi),

Bat (800) e Japan Tobacco (420). Reemtsma, "boccone" particolarmente ambito perché non esposta a cause per risarcimenti, permetterà a Imperial di ridurre i costi di 280 milioni di euro dal 2004 con un costo di riorganizzazione di 263 milioni. Il prezzo è elevato, pari a 12,7 volte l'Edidta rispetto alle 8,4 di Gallaher per Austria Tabak. Ma è sensibilmente meno alle 15 pagate da Japan Tobacco per Rjr e i vantaggi sono stati comunque giudicati tali da permettere al titolo il balzo di ieri. Gli analisti pensano che i margini di Reemtsma abbiano ancora molto spazio per crescere e che l'operazione favorirà tale possibilità.

MARCO NIADA

www.ilsole24ore.com/finanza